

## GARA FINITA

# Asta chiusa a quindicimila euro: Maggioli si aggiudica “La Voce”

Il presidente di Confindustria Romagna è il nuovo proprietario della testata Ora procedura competitiva anche per i beni del giornale chiuso nel 2017

### RIMINI

#### ANDREA ROSSINI

La “testata” giornalistica “La Voce di Romagna” (in pratica il “titolo” del quotidiano romagnolo che ha chiuso i battenti nel 2017 dopo un’attività di diciotto anni e mezzo) finisce nelle mani di Paolo Maggioli, amministratore delegato dell’omonimo gruppo editoriale (leader nel settore dei prodotti e servizi per pubblica amministrazione, professionisti e aziende) e presidente di Confindustria Romagna.

L’offerta vincente, sulla quale l’asta telematica si è chiusa alle 12 di sabato 12 gennaio a tre giorni dall’apertura, è di 15.200 euro (oneri esclusi).

Si partiva da una base di appena mille euro (la valutazione iniziale sfiorava il milione di euro): al contrario delle precedenti gare, andate deserte, si è registrato più di un interesse e i rilanci sono stati complessivamente più di 150 (a cui hanno preso parte quattro soggetti).

Il curatore fallimentare Andrea Buldrini, dopo la comunicazione di vendita al giudice delegato del Tribunale di Rimini, stilerà il contratto con il nuovo proprietario per l’acquisizione dei “diritti riconosciuti e derivanti dalla proprietà della testata giornalistica”.



Paolo Maggioli è il nuovo proprietario della Voce

Si rimetterà in moto anche la procedura per l’asta competitiva relativa ai beni aziendali del giornale (curatore Giuseppe Savioli) che comprende, tra l’altro, l’archivio digitale-informatico (dopo una serie di ribassi l’ultima valutazione è di circa quindicimila euro).

Il quotidiano “La Voce di Romagna” non è più in edicola dall’8 marzo 2017, data del fallimento della società che negli ultimi periodi editava il giornale.

L’istanza era stata presentata dalla Casagit (la Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani), per il mancato pagamento dei contributi obbligatori.

Alla caduta del quotidiano romagnolo, colpito dalla crisi del settore, aveva contribuito in maniera determinante la discutibile gestione amministrativa degli ultimi anni, tanto che il fondatore del giornale rischia di finire a processo con le accuse

di bancarotta fraudolenta e distrattiva “infragruppo”, falso in bilancio e malversazione ai danni dello Stato.

A breve si capiranno le intenzioni della nuova proprietà de “La Voce”, la Maggioli spa: si fa concreta la possibilità della nascita di un’iniziativa che, magari privilegiando idee e opinioni, arricchisca il panorama editoriale romagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA